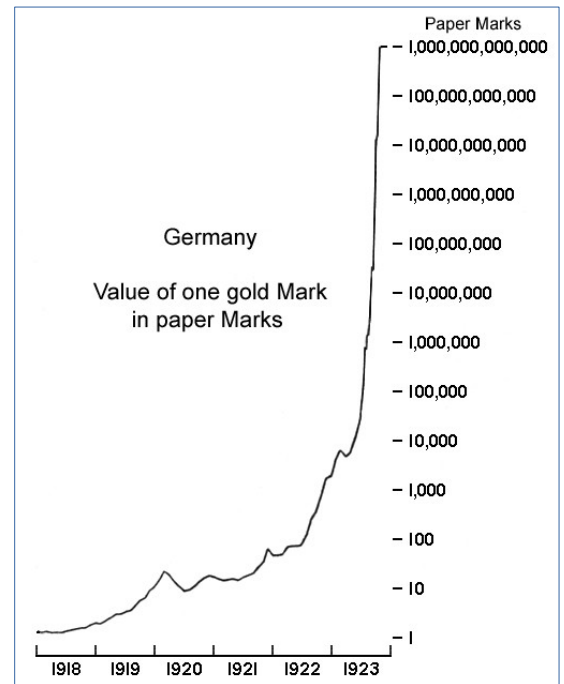


# Che effetti ha l'iperinflazione

L'inflazione è l'aumento costante e generale dei prezzi, che erode il potere d'acquisto della moneta. Se l'inflazione è altissima – come fu **l'iperinflazione** nella Germania di Weimar e, negli stessi anni, in Polonia, Austria, Russia sovietica – ha pesanti effetti sull'economia, in particolare sulla circolazione delle merci, sul risparmio e sulla distribuzione dei redditi.

In generale, **colpisce i consumatori** a reddito fisso (che non trovano più merci alla loro portata), i risparmiatori (i cui capitali si azzerano) e i titolari di rendite monetarie (ad esempio i locatari di immobili e terreni), mentre **avvantaggia i produttori** e i commercianti di merci agricole e industriali (i cui prezzi seguono l'andamento dell'inflazione) e gli affittuari. Se godono di forte potere contrattuale, i lavoratori salariati possono lottare per “agganciare” il salario all'inflazione o – meglio – patteggiare meccanismi di aumento salariale automatico per recuperare la perdita di valore della moneta (molti decenni dopo, in Italia questo meccanismo verrà chiamato “scala mobile”). Nella Germania del 1922-23, in alcune aziende che producevano beni di prima necessità il sindacato ottenne la remunerazione a breve termine, e addirittura alcuni enti (le ferrovie di stato, i governi locali) emisero moneta propria, sganciata dal marco iperinflazionato.



Il valore di un marco-oro in rapporto a una banconota da un marco, 1918-1923.



Una banconota da 20 miliardi di marchi, emessa dalla banca centrale tedesca nell'ottobre 1923.



Biglietti da un milione di marchi utilizzati come bloc-notes, ottobre 1923. Fonte: Deutsches Bundesarchiv (102-00193)